



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Foto di M. Da Pozzo

IL BICCHIERE MEZZO PIENO E OLTRE...

Olimpiadi e Paralimpiadi sono terminate e, sinceramente, quel braciere spento ha suscitato in me una singolare, quanto inaspettata, malinconia. Al di là degli accattivanti giochi di luce, che ogni sera s'intrecciavano alla magiche note del compositore Cacciapaglia, mi manca soprattutto quella semplice fiamma ... reminiscenza di studi classici, di quei greci che consideravano il fuoco elemento divino, rubato da Prometeo nelle fucine di Efesto e donato agli uomini perché

continua in terza pagina

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI D'AMPEZZO

I 12 aprile 2026, domenica "in Albis", alle ore 16:00, è convocata come consuetudine, presso l'Alexander Girardi Hall di Pontechiesa, l'assemblea annuale dei Regolieri, che vede invitati per il consesso ordinario i 1.122 aventi diritto, iscritti al Catasto Generale.

All'Assemblea partecipano anche i Regolieri non residenti in Ampezzo purché presentino richiesta alla Segreteria delle Regole, nei tempi

più celeri, qualora non l'abbiano già fatto.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri.
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2025.
- 3) Elezione di quattro Deputati.
- 4) Elezione di un componente del Collegio dei Sindaci.

5) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel 2025 e piano dei lavori per il 2026.

6) Cambio di destinazione d'uso per i depositi artigianali di Socol: pratica di rinnovo ai sensi dell'art. 7 della Legge regionale 19.08.1996, n° 26, con delibere conseguenti.

7) Immobili regolieri a uso abitativo in località Zuel e ra Era: esame proposte per la modifica dei rapporti contrattuali e delibere conseguenti.

8) S.C.I.A. S.r.l.: esame progetto per la realizzazione di una strada di accesso ad uso artigianale in località Boschedel, con delibere conseguenti.

9) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti.

10) Varie ed eventuali.

11) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti.

L'invito e gli appunti sugli argomenti di Assemblea saranno recapitati a domicilio di tutti gli aventi diritto alcuni giorni prima della seduta, ricordando che gli uffici delle Regole sono sempre disponibili per qualsiasi necessità, informazione o chiarimento.

LUNEDÌ DI PASQUA: ASSEMBLEE DELLE REGOLE BASSE

Il 6 aprile 2026, lunedì di Pasqua, si terrà, come di consueto, il rinnovo delle "marigheze" nelle nove Regole Basse ampezzane, dove i Consorti, selezionati secondo "rodoletto", accetteranno il testimone lasciato dai loro predecessori e assumeranno la carica di "Marigo" in seno alle Regole, che rappresenteranno per un anno, fino alla Pasqua dell'anno successivo. Invitiamo i Regolieri a consultare l'albo esposto all'ingresso della Ciasa de ra Regoles per conoscere gli orari delle varie assemblee, che si terranno nella sala riunioni al piano terra della Ciasa de ra Regoles.



Palazzo di Giustizia - Roma

LA CASSAZIONE ESCLUDE LA GIURISDIZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUGLI AMMINISTRATORI DEI DOMINI COLLETTIVI: SONO ENTI PRIVATI, NON PUBBLICI

Con l'ordinanza n. 5192 del 7 marzo 2026 le Sezioni Unite della Corte Suprema di Cassazione intervengono su una questione di particolare rilievo nel diritto dei beni collettivi: la giurisdizione sulla responsabili-

tà degli amministratori degli enti esponenziali delle comunità titolari di usi civici.

La vicenda trae origine da una decisione della Corte dei Conti che aveva condannato alcuni amministratori della **ASUC (Amministrazione separata dei beni di uso civico)** di Pozza di Fassa al risarcimento di un presunto danno erariale. Il danno sarebbe derivato dalla concessione di un pascolo collettivo mediante trattativa privata anziché tramite asta pubblica.

Secondo la magistratura contabile, la gestione di beni gravati da uso civico, essendo finalizzata alla tutela di interessi pubblici, rientrerebbe nelle competenze della Corte dei Conti, al pari delle attività economiche degli enti pubblici. Gli amministratori della ASUC hanno, invece, impugnato questa decisione sostenendo che l'ASUC è un ente di diritto privato e che, pertanto, la controversia non rientra nella giurisdizione della Corte dei Conti.

LE REGOLE D'AMPEZZO CERCANO PER LA STAGIONE ESTIVA:

- **1 operaio generico o specializzato per lavorazioni esterne, distribuite sull'intero territorio regoliero;**

- **4 guardialago, addetti anche ad altre mansioni.**

Per informazioni passare in ufficio o telefonare al numero 0436 2206.

La Cassazione ha accolto questo ricorso, confermando il comportamento corretto degli amministratori della ASUC. Elemento centrale della decisione è il "rapporto di servizio", ovvero l'inserimento funzionale o meno della ASUC nell'apparato pubblico: in caso affermativo, l'ente gestirebbe risorse pubbliche e, aggirando le procedure di asta pubblica, causerebbe un danno erariale allo Stato.

In caso contrario – ed è la tesi sostenuta dalla Cassazione – **l'ASUC non è un soggetto pubblico e, quindi, la Corte dei Conti non è competente per controllare l'operato del dominio collettivo e le azioni di questo non comportano effetti sulla pubblica finanza.** Non solo, ma la Corte sottolinea anche come **il danno ipotizzato (la mancata gara) non lederebbe le casse dello Stato o di un ente pubblico, bensì il patrimonio della collettività dei comproprietari.** Manca, quindi, anche il secondo presupposto indispensabile per la giurisdizione della Corte dei Conti, ovvero il danno all'erario pubblico.

L'ASUC non è considerata un soggetto pubblico, in quanto la Legge 20 novembre 2017, n° 168, dà ai domini collettivi la personalità giuridica di diritto privato, quale ordinamento giuridico primario delle comunità originarie, dotato di autonomia.

Da questa impostazione discendono alcune conseguenze fondamentali: **i beni collettivi non appartengono allo Stato né agli enti territoriali, e la loro titolarità appartiene alla collettività degli abitanti o degli aventi diritto. Gli enti che li amministrano non sono organi della pubblica amministrazione, ma enti esponenziali della comunità titolare dei diritti.**

La Cassazione sottolinea, quindi, che tali enti non operano per conto dello Stato, bensì nell'interesse della comunità proprietaria dei beni.

dalla prima pagina

avessero non solo calore e luce, ma anche conoscenza per poter progredire con intelligenza ... fiamma sacra, diventata simbolo di armonia, unione e rinascita.

Pur non avendo seguito le gare dal vivo ma, per quanto mi è stato possibile, attraverso le immagini trasmesse dalla televisione, ne sono stata davvero coinvolta. Nei volti degli atleti ho visto fatica, slancio, coraggio, forza di volontà, lacrime di gioia e di delusione... Ho immaginato sacrifici e rinunce, momenti difficili di cui poco sappiamo, ma soprattutto sogni, realizzati e infranti. Quei sogni, sportivi o meno, che oggi pare molti abbandonino troppo presto perché schiacciati da incertezze, sfiducia, stanchezza cronica, incapacità di mettersi in

gioco... Ma i sogni esistono ancora e, da questo punto di vista, ho letto le Olimpiadi come ventata di positività, vitalità e speranza... Non parlo di sentimenti astratti, ma di una palpabile, contagiosa, atmosfera che forse la nostra bella valle aveva un po' scordato: svariate lingue, colori, bandiere, non una babele, ma un entusiasta desiderio di genuina condivisione che si percepiva ovunque e da cui era difficile non farsi contagiare. Senza contare l'esercito di volontari venuti da ogni dove. Per respirare a pieni polmoni tutto questo, bisognava davvero esserci: camminare lungo le strade, ascoltare la voce e incontrare gli occhi sereni di questa ancora positiva, aperta, umanità. Nessuna ripresa televisiva o immagine social, nessun racconto, avrebbero potuto rendere appieno

tale trascinante energia. Ecco forse perché quell'essenziale fiamma manca. Scelgo comunque di credere, magari da ingenua sognatrice, che questo spirito continui ad agire in chi l'ha sperimentato regalando un'illuminante spinta ad impegnarsi e soprattutto a collaborare per affrontare le non poche, complesse, problematiche che di certo non si sistemeranno per magia. Proprio

queste saranno le vere, fondamentali, medaglie a cui Cortina dovrà aspirare con determinazione, costanza e passione. L'allenamento è già iniziato e la sfida potrebbe, o forse dovrebbe, riguardare tutti noi, ognuno nel suo ambito. Utopie? Un filosofo del secolo scorso, Emmanuel Mounier, scriveva: "Quando gli uo-

mini smettono di sognare cattedrali non fanno più nemmeno costruire soffitte". Ciò non significa fabbricare sulle nuvole, ma darsi degli input positivi e soprattutto non cadere in una cronica negatività e in quel cinismo che troppo spesso avvelenano il nostro vivere quotidiano.

Teniamo dunque viva l'antica fiamma dell'intelletto, nel serio rispetto di quanto ci circonda (persone, idee, ambiente, cose...), impegnandoci in un attento discernimento per capire di cosa veramente necessiti questa valle al fine di migliorare la vita di chi ci vive e la permanenza di chi la visita.

Forse l'orlo di quel bicchiere, pur distante, potrebbe non essere inarrivabile se tutti ci versassimo qualcosa!

A. Alberti

Questa ordinanza pone un concetto chiaro che, con la posizione assunta dalla Corte dei Conti, esprimeva fino a ieri i domini collettivi al controllo dello Stato sulla loro attività, al pari degli enti pubblici. **L'ente esponenziale del dominio collettivo – chiamato ASUC, Regola, Comunità o in altri modi – deve, invece, rispondere del suo operato direttamente ai titolari dei diritti, ovvero la comunità stessa riunita in Assemblea, così come accade nei soggetti privati.** Le novità introdotte dalla Legge n° 168/2017 hanno posto in essere diverse visioni di cosa è la proprietà collettiva e di come questa interagisce con l'ordinamento giuridico. Il tema non è pacifico e la questione di fondo riguarda una natura privata riconosciuta a queste proprietà, che coesiste con una loro funzione di

interesse pubblico più esteso: ambientale, paesaggistico e sociale. La norma non solo attribuisce ai domini collettivi la personalità giuridica di diritto privato, ma li riconosce come un "ordinamento giuridico primario delle comunità originarie": ciò significa che **queste comunità hanno un'autonomia propria, preesistente e distinta dallo Stato, e i loro beni non sono una derivazione della proprietà pubblica, ma una forma originale di appartenenza collettiva.**

Le Sezioni Unite chiariscono, quindi, che l'interesse pubblico alla conservazione dei beni collettivi non implica l'esistenza di una gestione pubblicistica, né l'inquadramento degli amministratori nella struttura della pubblica amministrazione.

In sintesi, la novità positiva di questa ordinanza è la conferma che **i beni dei domini collettivi non costituiscono patrimonio pubblico e sono amministrati da enti di diritto privato. Di conseguenza, l'eventuale danno derivante dalla loro gestione non può qualificarsi come danno erariale, ma come danno diretto alla comunità di riferimento. Eventuali controversie in tal senso devono, perciò, essere presentate dinanzi al giudice ordinario, secondo le regole del diritto civile.**

Stefano Lorenzi

[Il testo dell'ordinanza di Cassazione può essere richiesto agli uffici delle Regole d'Ampezzo]



Laghe de Rufièdo



Ru de Sopis

SANIN DAPÒ

Sono passati 35 anni da quando la Deputazione Regoliera, al tempo presieduta da Ugo Pompanin, mi conferì l'incarico della direzione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, istituito un anno prima. Gli inizi furono impegnativi, nonostante l'ampio consenso da cui partiva questa nuova istituzione, perché **si trattava di un lavoro da impostare ex-novo, con criteri di scientificità e correttezza nei rapporti istituzionali, ma su una base storica solida e consolidata come quella delle Regole.** Le precedenti gestioni del patrimonio silvo-pastorale regoliero e della Riserva di Caccia fornivano in partenza un'ottima base di conoscenze storiche per l'assetto forestale e dei pascoli, nonché per il patrimonio faunistico delle specie cacciabili.

Era tuttavia fondamentale integrare le conoscenze per tutte le specie della flora di particolare pregio naturalistico o minacciate e per tutte le specie faunistiche non cacciabili, ma di interesse scientifico, quali rapaci diurni e notturni, tetraonidi e specie particolarmente rare e vulnerabili, di cui al tempo si conosceva ancora poco. Fu fatto anche un censimento dettagliato delle aree più "naturali", nelle quali le attività umane erano state quasi del tutto assenti e si presentavano quindi in uno stato di integrità quasi assoluta e tali dovevano rimanere.

Il primo decennio di indagini

e censimenti scientifici portò alla formazione del Piano del Parco, formulato in modo puntuale e dettagliato, in modo da contemperare le attività umane presenti sul territorio con la conservazione delle specie e degli habitat più vulnerabili, a livello il più possibile puntuale e mirato. La pianificazione si è rivelata efficace, in quanto **lo stato di conservazione delle specie e degli habitat stessi non è peggiorato nell'arco dei 35 anni trascorsi e l'integrazione delle attività turistiche e silvo-pastorali sul territorio è proseguita nel solco della tradizione, migliorando ulteriormente la salvaguardia delle specie più deboli e degli ambienti più delicati con un minimo sforzo e con buoni risultati.**

L'evoluzione naturale del territorio è stata tuttavia considerevole in questo arco temporale, e nel quadro del cambiamento climatico in atto, non è stata sempre graduale, ma si è manifestata spesso con episodi violenti ed eclatanti. Basti ricordare **l'epidemia di rogna sarcoptica**, che ha colpito e decimato le popolazioni di ungulati delle Dolomiti a cavallo del nuovo millennio, **la tempesta Vaia e gli episodi di estrema siccità e calore o l'epidemia di bostrico tipografo** che hanno decimato i boschi di abete rosso delle Alpi Orientali nell'ultimo decennio; non da ultimo **i crolli di roccia e i franamenti** per cedimento del permafrost e per temporali violenti, che hanno coinvolto molti versanti alle quote più alte.

La natura ampezzana, indipendentemente dai flussi turistici sempre più massicci degli ultimi anni, reagisce comunque bene agli stress climatici e dà segni di buona capacità di resilienza, anche grazie alla biodiversità di cui è dotata, agli interventi sempre puntuali e mirati, e mai impattanti, della gestione silvo-pastorale e sentieristica del territorio. La sfida del controllo dei flussi turistici e del loro impatto sugli assetti ambientali rimane tuttavia una delle più importanti e difficili da affrontare nel futuro prossimo.

Naturalmente, fermi restando i principi basilari di una gestione attenta ai valori naturalistici, **le attività settoriali si sono**



evolute nel tempo, sia dal punto di vista faunistico (ad es. riduzione degli abbattimenti selettivi, sospensione di foraggiamento e saline), **sia dal punto di vista forestale** (ad es. variazione di ampiezza delle tagliate, recupero selettivo di schianti, metodi alternativi di esbosco), **sia dal punto di vista turistico** (ad es. chiusura di determinati percorsi o recupero di altri, tabellazione di tutti gli accessi, divulgazione).

Valutando, a posteriori, l'approccio nella gestione delle emergenze forestali che le Regole hanno tenuto nell'ultimo decennio e valutando quanto è parallelamente accaduto in diverse valli contermini alla nostra, **riscontro con soddisfazione come si sia riusciti**, anche grazie alle scelte oculate e caute delle Amministrazioni recenti, **a conservare un patrimonio forestale molto più integro che altrove, quantunque ferito e in via di "guarigione"**. La fiducia fra tecnici e amministratori, il continuo aggiornamento scientifico, la prudenza e la cautela puntuale dei singoli interventi, hanno dato buoni frutti, dei quali, ad emergenza quasi conclusa, ritengo possiamo andare legittimamente orgogliosi.

Ricordo con particolare compiacimento **lo sviluppo di numerosi percorsi "d'acqua"** che, a partire

dal *Ru de Fanès* e dal *Ru de Comin* e con un minimo sacrificio di territorio, hanno comportato una notevole valorizzazione del patrimonio idrologico ampezzano ed aumentato la consapevolezza del maggior valore della naturalità di questi ambienti rispetto al valore della produttività energetica di pochi kilowatt, che avrebbe comportato il loro sfruttamento idroelettrico. L'ampiamiento del Parco, votato nel 2014 a larghissima maggioranza dall'Assemblea dei Regolieri per ostacolare la costruzione di una centralina in *Val Padeon*, fu il segno tangibile della acquisita consapevolezza del principale valore del nostro territorio e, nondimeno, della fiducia che una gestione di questo tipo aveva acquisito negli anni.

Un ulteriore motivo di soddisfazione deriva anche dalla **solidità e serietà dei rapporti istituzionali che, attraverso la gestione dell'area protetta, si sono costruiti e consolidati in questi 35 anni, fra Regole d'Ampezzo e Regione del Veneto**. Rispetto reciproco che deriva dall'impegno costante nell'adempimento delle finalità del Parco e nel rispetto delle leggi e, fondamentalmente, da una onestà che travalica ogni promessa e intenzione politica passeggera. L'autonomia della gestione delle Regole è stata quindi conquistata con serietà

e correttezza di rapporti e risulta, al momento, indiscussa e concreta. Trascurando la divulgazione turistica su larga scala, che deve essere appannaggio di professionisti esterni che vi si dedicano e che dalla natura ampezzana possono trarre beneficio e lavoro, **ho sempre profuso tutte le mie energie per una divulgazione a livello locale (scuole e adulti) del valore naturalistico di cui Ampezzo e le Regole sono depositari e, di conseguenza, anche della responsabilità che abbiamo nella conservazione e trasmissione di questo patrimonio**.

A Martina, il più sentito augurio di saper affrontare con la massima competenza e passione le sfide che il futuro pone alla tutela della natura ampezzana, soprattutto in termini di sovraffollamento e adeguamento delle strategie di divulgazione, educazione e fruizione degli ambienti naturali, con la disponibilità, da parte mia, a garantire la migliore continuità nella conduzione di questo magnifico lavoro che ci accomuna professionalmente. Un pensiero va anche a tutti i guardiaparco che si sono succeduti negli anni e che hanno messo passione, serietà ed energie nel loro lavoro, fatto anche di rapporti umani. Ringrazio di cuore anche l'intera squadra di colleghi

degli uffici, con i quali ho lavorato per anni nella gestione naturalistica, boschiva e culturale del patrimonio regoliero, in uno spirito collaborativo,

condividendo obiettivi e metodi. La ragione del titolo di questo mio comiato sta proprio nella **intenzione di continuare a dedicare tutta la**

mia passione e conoscenza alla trasmissione di questi valori alla comunità ampezzana, certo che, al giorno d'oggi, l'attaccamento al proprio territorio e alle proprie radici si manifesta principalmente in questo tipo di frequentazione e presidio del nostro ambiente; anche negli angoli più preziosi e reconditi che, proprio in quanto tali, non dovranno essere divulgati e dati in pasto al turismo di massa, ma dovranno costituire delle "riserve" di bellezza e *wilderness*, di cui disporre con parsimonia e la cui condivisione andrà centellinata solo alle persone più fidate e consapevoli. **Quindi non un addio, ma un "a se revede" in un qualsiasi angolo di natura ampezzana o sentiero che abbia qualcosa, anche di immateriale, da trasmetterci in bellezza e conoscenza.**

Michele Da Pozzo



Pénes de Formin

Foto di M. Da Pozzo

TRAGUARDO RAGGIUNTO

Ebbene sì, la pensione è arrivata anche per lo storico direttore del Parco d'Ampezzo, il nostro collega Michele, che l'ha "accudito" fino alle porte dei suoi 36 anni di vita in un vicendevole scambio quotidiano, facendosi anche custode di tutto il territorio regoliero.

Parliamo di una connessione che sicuramente ha contribuito ad approfondire e accrescere sempre più in Michele quel senso di appartenenza profonda all'ambiente naturale di cui, sin da bambino, ha avuto la fortuna di fare esperienza, partendo, come ci ha sempre raccontato, da quanto respirato in famiglia. Gli amici, gli studi, la passione hanno fatto il resto. E poi, una volta scoperte le meraviglie e i benefici che la natura ci offre, e sperimentato quanto ne siamo parte integrante, non si può più tornare indietro, vero Michele? Di questo ne siamo testimoni!



Quanti racconti, quante foto, quanti itinerari...!

Come quando, con il pensiero alla gita del giorno precedente, dondolandoti sulla sedia dell'ufficio, ti sei sbilanciato e i libri volati ti hanno ricordato che era lunedì ... o quando, al ritorno da un prato, dove ti eri

steso per immortalare un fiore raro, ti sei accorto che una zecca aveva fatto capolino nel tuo occhio... Proprio per questo, siamo certi che, anche se ritmi, orari e impegni muteranno, non abbraccerai una vita completamente diversa, ma avrai più tempo per soddisfare ancor più il tuo sguardo esploratore, affamato di novità: montagne, colline, mari, paesi, città... sempre alla ricerca di quanto nascondono... Intanto noi, in ufficio (sigh!), attendremo fiduciosi, con un pizzico d'invidia, qualche foto per sapere dove ti trovi! Chissà, magari il GPS acceso ci svelerà che non sei così lontano, che gli scarponi li hai lasciati a casa e che, ogni tanto, ti starai facendo anche trasportare da un mezzo inaspettato... sempre col sorriso!

I tuoi colleghi d'ufficio



Foto di M. Da Pozzo

Majarié

LE REGOLE...OLIMPICHE

Superato con successo l'evento olimpico e paralimpico, anche grazie alla neve caduta per tempo che, con il suo candido manto, ha coperto tutte le ferite aperte sul territorio e ha permesso di esibire al mondo l'immagine migliore della nostra stupenda conca, continuiamo il nostro racconto su come è stato, ed è ancora, interessato il territorio regoliero.

Grande è stata la richiesta di spazi da utilizzare pur con poche gare svolte a Cortina e la ricerca di aree da adibire a deposito di mezzi, parcheggi, sponsor, esposizioni e quant'altro è stata continua fin da prima che l'evento iniziasse. Infatti, anche la mostra dell'artista Gianpi Manzoni, realizzata nel periodo natalizio in Ciasa de ra Regoles, non ha trovato al suo esterno lo spazio per esporre un'opera, che invece è stata collocata a San Vito di Cadore.

Ciasa de Ra Regoles è stata presa in affitto dalla Regione Veneto, con contratto di locazione dal 7 gennaio al 31 marzo, ed è stata trasformata in "Casa Veneto", con tanto di leone



dorato esposto sia all'esterno che all'entrata e proiezioni video sulla facciata principale.

Casa Veneto, sede ufficiale della Regione, ha trovato la sua collocazione nel centro di Cortina, nel prestigioso edificio delle Regole d'Ampezzo, vicino al braciere della

fiamma olimpica. È stata aperta dal 6 al 22 febbraio e, successivamente, dal 6 al 15 marzo per Olimpiadi e Paralimpiadi. Ha promosso, con successo, lo sport, il turismo, la cultura, l'artigianato e l'enogastronomia, con continui eventi, incontri, dibattiti, filmati, ecc. Da rilevare l'evento sulle aree protette in cui ha avuto grande riscontro il Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e la sua particolare gestione affidata alle Regole. Il nostro Presidente è stato coinvolto in numerosi collegamenti ed interviste da parte di vari media, compresa la Rai, che ha anche dedicato un intero servizio nella trasmissione "Uno Mattina".

Vari sono stati i giornalisti e i servizi televisivi che si sono interessati alle manifestazioni promosse durante tutto l'arco dei Giochi, ottenendo grande successo in Italia e all'estero. Al piano terra, aperto al pubblico, si sono svolti incontri e degustazioni varie, il primo piano è stato adibito a sala stampa e ai giornalisti, mentre il secondo, dove sono state esposte



oltre 30 opere della nostra Collezione Rimoldi, è stato riservato esclusivamente agli incontri istituzionali. Casa Veneto è stata una delle Case olimpiche più frequentate, fruibile durante tutto l'arco della giornata e soprattutto aperta anche per le Paralimpiadi. Ha avuto ottimo riscontro con soddisfazione sia da parte della Regione, che dell'amministrazione, consolidando i rapporti tra le parti, che si protraggono da trentacinque anni in uno spirito di reciproca fiducia.

Anche il personale delle Regole, che solitamente si occupa dei musei, ha collaborato in Casa Veneto per la riuscita degli eventi ed è stato molto apprezzato per la professionalità. Nei vari collegamenti televisivi, qualche cronista si è soffermato sulla nostra Istituzione, forse anche grazie all'esposizione delle bandiere ladine, che hanno suscitato una certa curiosità e sottolineato come a Cortina ci sia una comunità, che anche affrontando mille difficoltà (e molte volte non considerata a sufficienza), è ancora viva e ha voglia di farsi sentire.

Nello spazio antistante l'entrata del



Museo Paleontologico è sorta, per il solo periodo olimpico, la "Cortina Dolomiti Longue", struttura collegata al foyer. Il terreno è delle Regole, dato in uso gratuito al Comune di Cortina fino al 2041, come stipulato

dalla convenzione del 2002, che stabilisce che l'uso diverso deve essere autorizzato dal nostro Ente.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica



Museum of Art Pudong - Shanghai

OPERE PROSSIMAMENTE IN VIAGGIO

Due opere di Giorgio Morandi (*Fiori*, olio su tela, 1940 e *Fiori*, olio su tela, 1962) saranno al Museum of Art Pudong di Shanghai da metà giugno a metà ottobre 2026 per una mostra dedicata all'artista bolognese, organizzata da Mondo Mostre in collaborazione con il Museo Morandi di Bologna. Anche nel 2017 cinque opere della Collezione Rimoldi furono inviate al Museum of Art di Shanghai, per la mostra "de Chirico e Morandi". Il progetto attuale è promosso e supportato dall'Istituto italiano di Cultura di Shanghai e dal Consolato Generale d'Italia a Shanghai. Il Museum Pudong, polo culturale di rilievo, è stato inaugurato nel luglio 2021 per ospitare mostre internazionali, educare alla bellezza e incentivare gli scambi culturali.

L'edificio, progettato dal famoso architetto francese Jean Nouvel, è caratterizzato da imponenti pareti in vetro, che consentono un'illuminazione naturale e una panoramica sull'esterno, e dal granito bianco della facciata. Un ponte lo collega alla piattaforma sul fiume circostante.

Dalla fine di ottobre 2026 ai primi di aprile 2027, con tutta probabilità, *L'île des charmes* di Alberto Savinio parteciperà alla retrospettiva dedicata all'artista dalla Pinacoteca Agnelli di Torino, nata nel 2002 per valorizzare le preziose opere donate alla città da Giovanni e Marella Agnelli e per diffondere la conoscenza e l'amore per l'arte. Progettata da Enzo Piano, è allestita in una struttura sospesa

(lo "Scrigno") sul tetto del Lingotto, ex complesso industriale FIAT; è un centro vivace, in cui le opere della collezione storica, che spaziano dal Settecento alla metà del Novecento, vengono costantemente messe in dialogo con quelle provenienti da istituzioni di tutto il mondo, dando spazio anche a linguaggi artistici contemporanei, attraverso progetti espositivi, che coinvolgono un pubblico molteplice e che si allargano anche sugli spettacolari spazi della storica Pista 500, utilizzata un tempo per il collaudo delle automobili.

Va precisato che ogni prestito, avuto il parere positivo dei proprietari (nel nostro caso le Regole), è soggetto all'autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione

Archeologia Belle Arti e Paesaggio, che opera attraverso le Soprintendenze competenti con meticolosi criteri di valutazione e ben precise norme. La fruizione di opere in contesti diversi e da parte di un pubblico eterogeneo amplia l'accessibilità, nazionale e internazionale, alla Collezione Rimoldi, ne incrementa la comprensione e lo studio e accresce l'importante cooperazione con altre istituzioni museali e culturali. Fondamentale, inoltre, l'inserimento delle opere in nuovi, aggiornati, cataloghi.

Gianfrancesco Demenego
Delegato Museo Rimoldi



Pinacoteca Agnelli, "Lo Scrigno" - Torino



NON CHIAMATELI VECCHI FOGLI seconda parte

Nel precedente numero abbiamo analizzato la natura degli archivi di persona; in questo approfondimento vedremo cosa accade, concretamente, "dietro le quinte".

I manuali di archivistica sottolineano come questi archivi siano spesso privi di un ordine rigido: sono piuttosto il risultato di una vita che scorre, tra carte accumulate disordinatamente e sistemazioni "fai-da-te". Per questo l'archivista deve intervenire con una descrizione analitica avvalendosi di tre standard internazionali:

- il "chi" - l'ISAAR (CPF): descrive il soggetto (persona o ente) produttore dell'archivio. È essenziale per distinguere gli omonimi e ricostruire i mutamenti istituzionali, fornendo il contesto storico e biografico necessario allo studioso.
- il "cosa" - l'ISAD (G): identifica il documento e ricostruisce l'ordine logico, sfruttando ogni informazione disponibile, inclusi i dati materiali di fascicoli e carte. Se c'è un ordine lasciato dal proprietario, l'archivista cerca di rispettarlo.
- il "perché" - l'ISDF: definisce le

funzioni e le attività svolte. È lo standard che trasforma un faldone polveroso in una guida chiara delle nostre azioni.

Ecco due esempi pratici di come questi standard vengono applicati alla descrizione di un archivio di persona e di un archivio d'impresa:

Per l'archivio di Giuseppe Richebueno (1923-2020), l'archivista applicherà lo standard ISAAR (CPF) per redigere la sua biografia, ricordando che fu professore tra Cortina, Bolzano e Merano e studiò le valli dolomitiche. Utilizzerà poi lo standard ISDF per descrivere le sue funzioni (la ricerca storica, l'insegnamento), e infine l'ISAD (G) per inventariare i faldoni conservati alle Regole, che contengono le trascrizioni di pergamene e le ricerche sulla Grande Guerra.

Anche l'archivio delle Regole d'Ampezzo è un caso ideale e possiamo analizzarlo così: l'entità "Regole d'Ampezzo" (descritta secondo l'ISAAR, includendo le variazioni storiche come *Magnifica Comunità d'Ampezzo* e *ASCoBA*) esercita la funzione di gestione collettiva di pascoli

e boschi (descritta tramite l'ISDF), producendo e conservando atti e rilievi (descritti e ordinati secondo l'ISAD). Grazie a questa struttura, la documentazione resta reperibile nella stessa serie nonostante i cambi di nome dell'ente nel corso dei secoli. In ultimo, l'applicazione di questi standard trasforma l'insieme caotico di carte in un patrimonio vivo e consultabile. Per toccare con mano questi frammenti di storia, lo studioso dispone oggi di due percorsi complementari: da un lato, gli indici e gli inventari, che fungono da bussole per orientarsi tra i faldoni fisici; dall'altro, la digitalizzazione, che permette la consultazione dei documenti da remoto, garantendo allo stesso tempo la massima tutela degli originali.

Grazie a questo delicato equilibrio tra rigore metodologico e innovazione tecnologica, l'archivio smette di essere un deposito polveroso per diventare, a tutti gli effetti, la memoria attiva di una comunità.

Ilaria Lancedelli Slao

PUBBLICAZIONI LEGATE AL TERRITORIO

Tesori d'Arte nelle Chiese del Bellunese - Valle del Boite

Venerdì 27 febbraio, presso la Chiesa della Beata Vergine della Difesa di Cortina d'Ampezzo, è stato presentato il volume edito dalla Provincia di Belluno "Tesori d'Arte nelle Chiese del Bellunese - Valle del Boite".



La guida, illustrata al numero pubblico presente dalle curatrici Letizia Lonzi e Tiziana Menegus, approfondisce 55 edifici sacri tra chiese parrocchiali e cappelle votive nei comuni di Valle di Cadore, Cibiana di Cadore, Vodo di Cadore, Borca di Cadore, San Vito di Cadore e Cortina d'Ampezzo. Il contributo dei dieci autori, tra i quali anche l'archivista delle Regole d'Ampezzo, Ilaria

Lancedelli, - attraverso schede e box d'approfondimento - ha saputo unire il rigore scientifico con la passione per il territorio, dando al lettore la possibilità di conoscere la storia architettonica di ogni edificio e la narrazione artistica e devozionale. Allo stesso tempo sono state corrette le attribuzioni imprecise e ricomposti gli studi frammentari, operazioni delicate, ma necessarie. Per la prima volta in vent'anni di esistenza della collana, è stata presentata la versione inglese del volume, dal titolo "Hidden Treasures", pensata per un pubblico internazionale.

Il volume non si limita dunque a essere un catalogo, ma diventa una guida per chiunque voglia scoprire l'anima autentica delle Dolomiti, oltre le vette e le piste da sci. La guida è ora disponibile presso le principali librerie locali e lo shop online della Provincia.

Vosto che tin conte una?

Nel dicembre scorso è uscito "Vosto che tin conte una? Espressioni ed interiezioni, nomignoli e oronimi, toponimi e voci ampezzane antiche e moderne, analizzate e commentate", secondo volume di "Zibaldone ampezzano", pubblicato nel 2019. Scrive l'autore, Ernesto Majoni: "anche in questo volume ci sono detti, nomi di luoghi, vecchie parole, storielle che, se non già sparite, pian piano



nessuno conoscerà più. Un grande viaggio, abbellito da fotografie vecchie e nuove; un viaggio serio, ma anche divertente, nella storia e nella parlata ampezzana...".

Frutto di un serio e costante lavoro di ricerca, il volume nasce anche da un attento e curioso ascolto delle persone con cui Ernesto è venuto a contatto, delle loro colorite espressioni linguistiche, la cui origine spesso ignoriamo, ma che tanto possono raccontare dello spirito e delle radici di chi le pronuncia.

Ben impresso nella mente e negli appunti dell'autore, uno dei più appassionati studiosi e narratori della cultura ampezzana, il nutrito materiale è stato ordinato in questa nuova raccolta con una speranza, così scrive Ernesto, che "il libro venga letto da quanti percepiscono il rischio che il paese perda il suo cuore".

